

MEMORIE DE IL TROTTATORE



a cura di LUCIO CELLETTI - l.celletti@anact.it

Nel mese di novembre, mentre si rientrava dalla aste di Aversa, è giunta la notizia della scomparsa di William Casoli, leggenda del trotto nazionale, 135 gran premi vinti. Il ricordo del grande driver è riportato in altra parte del giornale ma noi, che più volte abbiamo citato Casoli nelle nostre memorie, vogliamo comunque ricordarlo dedicando alla sua memoria queste poche righe. Intanto vogliamo sottolineare che

sul sito dell'Anact (www.anact.it) è sorta una sezione consorella a questa rubrica, giustappunto chiamata "Memorie del Trottatore video", che propone in pillole filmati d'epoca, come nello spirito originario dei nostri articoli, partire da una lettura sulle nostre pagine e proseguirla poi sul web. Nel giugno del 2008 a pagina 45 (dove vi rimandiamo attraverso l'articolo) avevamo ricordato il Derby di Dai Pra. Adesso è possibile vederne le immagini.

Eguualmente vi invitiamo a rileggere le Memorie del Novembre 2007 a pag.34, comparandole con il filmato di Ebsero Mo, trionfatore a Monaco nell'Europeo dei 3 anni 1985, accompagnato dalle note di "Dolannes Melody" di Richard Claydermann. Il sito si propone di inserire altri filmati, in linea con la stagione ippica: ad esempio, in occasione del recente Premio Allevatori sono state inserite due clip, relative alle vittorie di Gorez nel 1986 (beneficia-

VENT'ANNI SENZA SERGIO BRIGHENTI



La vittoria di Delfo nel Roosevelt International Trot 1977; sul tabellone è visibile la quota pagata dall'indigeno (n. 6), 22.60 dl (per una scommessa da 2 dl.)



La premiazione di quel Roosevelt con Brighenti e Tosonotti

ta della famiglia Guzzinati, primo, secondo e terzo) e di Pizzocchi nel 1992 (il roano di Pasquale Esposito). Ed ancora vi invitiamo a vedere il successo di Sharif di Iesolo nel Derby 1972! Non lasciatevi sfuggire l'occasione di seguire queste grandi corse e se possibile, fatelo in fretta! Il web è come un grande albergo, gente che viene, gente che va, un parallelo che si attaglia perfettamente anche ai filmati d'epoca.

Dopo questa lunga premessa, peraltro necessaria per illustrare la "succursale della nostra rubrica", veniamo all'oggetto di questo mese.

Vent'anni fa, il 6 gennaio 1990, veniva a mancare Sergio Brighenti, straordinario interprete di grandi cavalli, una storia nata ancor prima della nascita di questo giornale, con i trionfi di Altissimo e proseguita con grandi o grandissimi: Empire, Assisi, Oriolo, Tornese, Pack Hanover, Behave, Van Dick,

Sion, Freddy, Delfo e Song Dance Man, ovviamente solo per citarne alcuni.

Tanti successi eccezionali con l'apice, nell'immaginario collettivo, in Tornese ed in Delfo, ma ciascun cavallo trovava in lui la capacità di essere protagonista.

Ad esempio Pack Hanover ed il suo trionfo nell'Elitlopp 1964, visibile su www.youtube.com (basta scrivere il nome del cavallo nella ricerca); come ci ha ricordato Pierfranco Ellero nella nostra rivista, gli americani che si erano sbarazzati di un cavallo, ritenendolo ormai "a pezzi", erano esterrefatti nel vederlo trionfare in Scandinavia.

Ed ancora dalla penna di Ellero, quell'episodio telepatico in cui Brighenti al sedilo di Ruit Hora, si prodigò in un incitamento vocale per la grigia giumenta, che ebbe invece l'effetto di scatenare il suo grande allievo Tornese.

Vogliamo ricordare Brighenti con

l'intenzione di pubblicare nella nostra sezione Internet, in concomitanza con queste pagine, il video della grande affermazione newyorkese del 1977 nel Roosevelt Trot, con la grande affermazione di Delfo. Questa rivista ne ha parlato in occasione del trentennale dell'affermazione dell'indigeno, ma allora non pubblicammo memorie d'epoca, come stavolta.

Quante volte il nome Brighenti è stato digitato nelle pagine del Trotatore? Nel segno di un interrogativo irrisolto, lo celebriamo ancora una volta, con un focus di Piero Biondi, (che si firmò semplicemente come bi.), allora Segretario dell'Anact, sull'immediato dopo corsa a New York.

Una ricorrenza triste, è vero, ma quando si tratta di leggende del trotto, il tempo allevia il dolore per una scomparsa e rende le gesta immortali. Lo è stato per Brighenti, lo sarà per Casoli.

DELFO

A NEW YORK

(da "Il Trottatore n. 7-8/1977) di Bi

Noi abbiamo avuto la fortuna di assistere alla vittoria di Delfo a New York. Inutile parlarvi della nostra emozione, della nostra gioia: è quella stessa che hanno provato tutti gli appassionati italiani quando hanno appreso la strepitosa notizia. I particolari dell'impresa sono tutti in quel magnifico scatto iniziale di Delfo, forse nella rottura di Kash Minbar, forse anche nella posizione di Bellino II che seguendo Delfo, incuteva timore agli altri ed infine nel velocissimo giro finale di Delfo (59.4) che non ha permesso a Bellino II di avvicinarsi. Sergio Brighenti è stato esemplare: calmo prima della corsa e preciso durante la gara: non ha sbagliato una mossa. Ma avendo visto da vicino l'avventura di Delfo e di Brighenti, noi ci sentiamo in dovere di mettere in evidenza i meriti di quel gruppo di persone che costituivano il "clan" di Delfo. Il proprietario, il sig. Enrico Tosonotti ha vissuto la corsa – prima e dopo – con una sportività ed una signorilità esemplare. Vicino al signor Tosonotti, il manager della Scuderia Little Toy, sig. Luca Ulivieri che è risultato prezioso in molte occasioni ed il dr Del Seppia che aveva completa fiducia in Delfo. Altri due simpatici amici, i signori Imperatore e Moni hanno fatto la loro parte per la incredibile carica di allegria che li accompagna. Gli uomini di Delfo,



Un passaggio della corsa storica del 1977

Franco Vanzan e Mario Ventura, hanno assistito il cavallo con cura e sono stati bravissimi.

Infine il signor Enzo Malvicini, a cui spetta il merito di essere sempre stato vicino a Sergio da impagabile amico e impareggiabile collaboratore.

Entusiasmo e commozione hanno travolto il "clan" di Delfo dopo la vittoria: ed è stata una esplosione di gioia incontenibile che ha contagiato tutti gli italo-americani del Long Island: mai i poliziotti di guardia al "winner-circle" della pista hanno dovuto faticare tanto per allontanare le persone che volevano andare ad abbracciare Sergio.

Due care persone, due amici dello "staff" del Roosevelt Raceway, han gioito con noi, come noi, per la vittoria di Delfo: sono Lew Barash e Frank Gennari che da anni attendevano una vittoria italiana nell'"International".

Sulla pista, intorno a Delfo, ancora altri italiani, l'ing. Giovanni Branchini, i signori Gianni Gambi e Fausto Branchini ed il caro Walmir Turolla.

Delfo, è sempre stato calmo e tranquillo adattandosi facilmente alla mancanza dei box nel recinto vicino alla pista, sistemandosi nella "posta" con estrema tranquillità, accettando di buon grado il prelievo del sangue prima e dopo la corsa ma soprattutto ritrovandosi dietro l'auto-start per oltre mille metri (dato il richiamo della prima partenza) con perfetta facilità.



I guidatori di quel Roosevelt